



L'associazione «Un'infanzia da vivere» nel quartiere Parco Verde a Napoli

Per dare ai giovani un orizzonte diverso

di MARINA PICCONE

A volte capita di scegliere la strada sbagliata e, dopo un lungo percorso, chiudere i conti con il passato e cominciare una vita nuova, dedicata a chi rischia di fare lo stesso errore. È successo a Bruno Mazza, braccio destro di un boss della camorra, entrato in carcere a 16 anni e tornato libero a 28 con in testa una sola cosa: dare un orizzonte diverso ai giovani del suo quartiere, il Parco Verde di Caivano, nella periferia nord di Napoli. «Mio fratello è morto per un'overdose, ho visto ragazzini che si stavano perdendo come lui, come me, e ho deciso di offrire un'alternativa alle piazze di spaccio che attirano i giovani con il denaro facile e il potere». L'associazione «Un'infanzia da vivere» è nata nel 2008 e, nella spaziosa e colorata sede, accoglie cento ragazzi al giorno che fanno ogni sorta di attività: doposcuola, calcio, pallavolo, orti sociali, cura del verde e, attraverso il programma "Ripartiamo dai mestieri", laboratori di arte, cucina, sartoria, falegnameria e meccanica. Perché «Solo il lavoro può dare una chance». E la cura del territorio. «Quello che era necessario per noi quando eravamo adolescenti erano le infrastrutture, la bellezza, che sono sempre mancate in questo posto. Grazie al sostegno di **Fondazione con il Sud** e dell'impresa sociale **Con i bambini** siamo riusciti a riqualificare l'80 per cento degli spazi, che erano luoghi di tossicodipendenza, di spaccio, di camorra, di degrado».

Il Parco Verde ha 66 palazzi e 758 case dove vivono 6mila persone, circa 500 delle quali abusive. Qui, dopo il terremoto in Irpinia del 1980, sono stati trasferiti gli abitanti del centro storico di Napoli. Insieme a loro sono arrivati anche i clan che gestiscono il grosso della droga, i quali sono entrati subito in conflitto con quelli già presenti nella zona. In breve, il Parco Verde è

diventato una delle piazze di spaccio più grandi d'Europa.

Un territorio difficile quello di Caivano, il cui consiglio comunale è stato sciolto per infiltrazioni mafiose undici volte dal 1988, cinque delle quali negli ultimi dieci anni. L'ultima nell'ottobre 2023. Ora è gestito da tre commissari nominati dal governo. Il quale, in seguito a un terribile fatto di cronaca, lo stupro di due bambine ad opera di minorenni, l'estate scorsa, è intervenuto con la promessa di "bonificare l'area". Tra i principali interventi, oltre a un dispiego di 250 operatori delle diverse forze dell'ordine per eseguire perquisizioni e controlli, la ristrutturazione del centro sportivo Delphinia, abbandonato da anni e luogo di spaccio, dove, a meno che non sia gratuito, quelli del Parco Verde non andranno mai, e, in una delle piazze del quartiere, la creazione di una pista di skateboard che, però, è desolatamente vuota. I ragazzi preferiscono giocare a calcio o a basket nel campo adiacente. «Bisogna chiedere alla gente di cosa ha bisogno prima d'intervenire. Tra l'altro, per fare la pista hanno tolto i campi da bocce dove giocavano gli anziani del quartiere, che ora non sanno più come passare il tempo», dice Mazza, che ritiene che sarebbe stato più utile riqualificare la villa comunale. Villa Andersen è un grande parco potenzialmente bello ma completamente abbandonato, ritrovo di tossicodipendenti fino a un anno fa circa, quando il nuovo comando dei carabinieri, prima ancora dell'intervento del governo, è intervenuto per smantellare le piazze di spaccio che esistevano da 40 anni. Ora, nel giardino, non si vede più girare la droga ma il luogo è rimasto com'era, sporco e sterpaglie ovunque, erba alta e incolta, giochi



Peso:41%

inutilizzabili, panchine rotte, muri divelti. «Fare lo straordinario è importante, ma l'ordinario chi lo fa? Chi taglia l'erba, chi fa la manutenzione, chi toglie l'immondizia? A noi serve continuità», afferma Mazza che, con la sua associazione, che conta sull'aiuto di molti volontari e sulla collaborazione con altre realtà del territorio, si dà da fare per riqualificare il suo quartiere. Così, il parchetto giochi di via del Tulipano è tornato a esercitare la sua funzione, grazie anche a persone generose, ancorché lontane, conquistate dalla buona causa. Come i Costruttori di pace di Galliera (Bologna) che sono arrivati con un pulmino per portare quattro altalene in legno costruite da loro stessi, che vanno ad aggiungersi alle altre due consegnate qualche mese fa. «Organizziamo iniziative di raccolta fondi per aiutare le varie realtà del territorio italiano. Con "Un'infanzia da vivere" abbiamo cominciato la collaborazione nel 2015, portando i palloni per i ragazzini», racconta Giuseppe Chiarillo, ex sindaco di Galliera, prima di mettersi all'opera, insieme agli altri del gruppo, per montare i giochi. Ad aiutarli, ci sono tre ragazzi maghrebini che fanno parte di una comunità per minori stranieri non accompagnati che passano la mattina nell'associazione, dove vengono coinvolti in varie attività.

I minori sono in cima alla scala delle priorità dell'associazione. Al Parco Verde ce ne sono 1.860, «il 70 per cento dei quali non ha superato la quinta elementare», dichiara Mazza, che, entrato in carcere con la licenza della scuola primaria, ne è uscito con un diploma da geometra. «Vuol dire che se non interveniamo in tempo, questi ragazzi saranno i delinquenti di

domani. La disoccupazione diventa criminalità». L'organizzazione, che si occupa anche della distribuzione di generi alimentari a 50 famiglie, ha una convenzione con il carcere per la messa alla prova e promuove attività e servizi a favore delle persone

Lgbt+, che vivono una condizione di fragilità. «Il Progetto Rainbow è nato per combattere pregiudizi, stereotipi e violenza di genere, qui molto presenti. Forniamo competenze e abilità e offriamo sostegno in caso di una situazione familiare difficile e nella ricerca di un lavoro», spiega Cristina Giordano, responsabile dei progetti. «I risultati stanno arrivando ma è chiaro che bisogna sfondare il muro della diffidenza». Un lavoro attento e paziente basato sul coinvolgimento e sulla partecipazione dei cittadini in un luogo dove non ci sono regole e dove una pacifica convivenza va conquistata giorno per giorno.

L'associazione è una realtà che non piace a tutti. Nell'ottobre del 2021, sono stati incendiati i due furgoni con i quali i volontari accompagnavano i bambini a svolgere le attività e, il 31 dicembre del 2022, la sede è stata devastata esternamente. «Una ritorsione della camorra per le nostre iniziative, che cercano di sottrarre i minori alle sue grinfie», commenta Mazza. «Ma io vado avanti e credo nella possibilità di dare un futuro migliore al quartiere. Non ci fermeremo mai».



Peso:41%